

## No profit

No profit visto in maniera allargata rispetto al no profit pure.

All'interno del no profit allargato stanno gran parte degli enti pubblici e gli atenei: gli atenei sono in particolare un tema di particolare attualità poiché hanno dovuto cambiare logica operativa essendo costretti da contabilità privatistiche e prescrizioni legislative imposte aggiuntive rispetto ai privati. L'ottica è di passare alla contabilità privatistica anche ai restanti enti pubblici.

Vedremo le caratteristiche economico finanziarie degli atenei.

Il no profit puro, in senso proprio: la vecchia legislazione non dovrebbe più esistere, ma la nuova legislazione non è mai entrata in atto tra rinvii e deroghe. Quindi abbiamo una serie di rinvii (non giustificati, colpa della burocrazia) che hanno portato delle aziende sottoposte a vecchio ordinamento e chi si attiene già a quello nuovo. Analizzeremo la gestione economica finanziaria di una no-profit-

L'ultimo aspetto che andremo a vedere è quello della finanza etica ed il ruolo della banca etica: si tratta di una cosa contro-natura? La finanza etica ha una serie di obiettivi sociali ed ambientali, ma non ripudia il lato economico: per andare avanti è necessario avere un ritorno economico. Non sono associazioni benefiche.

La banca etica è una banca che va a finanziare i non bancabili, in particolare nelle concessioni fido va rifiutare un finanziamento per motivi per cui di solito una banca concede un finanziamento. Dopo la crisi finanziaria, le banche etiche sono quelle che ne hanno risentito di meno e sono cresciute di più.

---

### Concetto allargato di no profit

Sono tutte le imprese/organizzazioni/enti che non hanno obiettivo primario della gestione l'utile da distribuire. Non che non devono avere utile, poiché l'utile è necessario per crescere, ma non è l'obiettivo primario.

Le imprese no profit creano valore: creare valore non significa solo creare valore in bilancio, ma anche fornire servizi che abbiano un valore per la comunità. E' difficile valutare il valore per la comunità, a differenza del valore interno che può essere valutato dal bilancio. Spesso le aziende tendono a sottovalutarlo o sopravvalutarlo senza ragioni.

Quali sono gli elementi che accomunano le organizzazioni del settore no profit?

1. Costituzione formale
2. Natura giuridica privata (in senso stretto)
3. Assenza di distribuzioni degli utili
4. Erogazione di servizi di utilità sociale

Se consideriamo le Università, vediamo in effetti che presenta 3 su 4 delle caratteristiche esposte, manca la natura giuridica privata che la esclude dal no profit "in senso stretto", ma la riconduce in senso "allargato".

Principali caratteristiche economiche finanziarie degli atenei:

**2012:** data in cui viene promulgata una legge che dava un lasso di tempo in cui gli atenei dovevano fare il passaggio dalla contabilità pubblica alla contabilità privata. Si adottava una contabilità finanziaria che prendeva il resto cassa al primo gennaio a cui venivano innestati pagamenti e riscossioni dell'anno e si calcolava al 31/12 la consistenza di cassa: al termine se avevamo più riscossioni che pagamenti avevamo un avanzo; se avevamo più pagamenti che riscossioni avevamo un disavanzo. Alcuni atenei più evoluti hanno inserito debiti/crediti.

Dal 2012 si adottano all'interno degli atenei pubblici, regole e comportamenti contabili e gestionali privati.

Difficoltà?

Ci sono differenze profonde tra gli atenei e le aziende private:

Impossibilità di ripartire l'utile d'esercizio: non ci sono beneficiari dell'utile, inoltre molte regole fiscali sui privati sono volte a controllare gli utili (non devono essere distribuiti utili non esistenti).

Gli atenei non hanno imposte, pagano solo le tassazioni per conto terzi in caso di ricerche.

Pertanto molte prescrizioni limitative prescritte per le società per azioni non hanno ragioni di esistere in caso di un ateneo. Uno degli scopi principali nelle aziende private è quello di non creare poste fittizie di costo (fondi spesa) per abbassare l'utile e quindi la tassazione. L'ateneo se ha un utile lo accantonerebbe per un fondo spesa, cosa che non può più fare.

Esistono inoltre delle limitazioni di legge alla gestione come:

- limiti di fabbisogno
- limiti di spesa
- indicatori di performance

Quindi mancano dei limiti che servono per gli atenei e altri indici che non hanno senso di esistere per gli atenei.

Inoltre, è stato introdotto l'obbligo di utilizzo della Tesoreria unica: impone che ogni giorno che la liquidità in eccesso non utilizzata dal cassiere (banca) deve tornare alla tesoreria unica che però ha rendimento 0. Gli atenei hanno liquidità intorno ai 200 milioni che se non possono essere investiti hanno una grossa liquidità che potrebbe essere investita.

Inoltre, è necessario un cambiamento di mentalità: non hanno mai ragionato in termini di costi e ricavi.

Problematiche connesse al passaggio alla contabilità privatistica: viene per volta prestato il "**bilancio unico di Ateneo**". Prima ogni dipartimento aveva una gestione autonoma con un suo bilancio e ognuno aveva la responsabilità ognuno del proprio bilancio.

Adesso è tutto centralizzato e anche la responsabilità unica per ogni dipartimento: responsabilità unica dell'ateneo sui comportamenti di tutti i dipartimenti che in precedenza presentavano un loro bilancio. Ma come lasciare l'autonomia ai dipartimenti senza responsabilità? E' stato trovato un compromesso aumentando i controlli.

In contemporanea si ha l'entrata in funzione della legge che tende a ridurre il numero dei dipartimenti attuabili in un ateneo, con conseguente necessità di accorpamenti: è stato necessario anche l'accorpamento della contabilità pregressa, ma ognuno l'aveva tenuta "a modo suo".

Si rende necessario l'adozione del **sistema contabile della partita doppia** e introdurre la valorizzazione del patrimonio immobiliare, mobiliare e relativi ammortamenti, calcolo di ratei e risconti ecc.. Sono tutti aspetti che sino a quel momento non erano rilevanti o non esistenti.

Si rende necessario inoltre un'opera di inventariazione, particolarmente difficoltosa considerando anche quanto detto nelle slide precedente sull'accorpamento dei dipartimenti.

Viene introdotto:

- principio della competenza
- costi e ricavi
- fondi spese

[...] tutte specificità della contabilità economico patrimoniale.

In tema di bilancio gli atenei devono predisporre i seguenti principali documenti:

• **bilancio preventivo annuale autorizzatorio**: quello che autorizza le spese, ma non è semplice per ogni dipartimento prevedere costi e ricavi. E' difficile prevedere i costi derivanti dai progetti di ricerca e non si sanno a settembre i risultati dei bandi che fanno i professori. Ogni dipartimento cerca di chiedere il più possibile, altrimenti non sono autorizzati a spendere: si sovrastimano i costi e vengono inseriti solo ricavi certi o quasi certi (prudenza). L'amministrazione centrale a sua volta cerca di mettere tutte le politiche di spesa che vogliono essere messe in atto: si tratta di scelte politiche, non c'è l'incertezza dei dipartimenti. La più grande difficoltà è quella che non si conosce l'entità della maggiore fonte di finanziamento che abbiamo: fondo di finanziamento ordinaria del ministero. Questi limiti comprano che nell'anno successivo si fa l'assestamento di bilancio: si tratta di un processo per cui si riconsiderano i costi e ricavi con maggior cognizione di causa, in particolare sui costi di ricerca e sul FFO. Se questo controllo comporta ricavi non previsti implica nuove possibilità di spesa. Il bilancio preventivo quando viene approvato è quasi sempre in perdita, costi alti e ricavi bassi per prudenza: tutti gli atenei hanno una serie di riserve derivanti dalla contabilità finanziaria (avanzo di amministrazione esistente prima del 2013) che possono essere utilizzate come "ricavo". Queste riserve hanno la funzione di ricavo: possono essere utilizzate per portarlo a ricavo, quindi vengono stornate e portate a favore della gestione. Le spese autorizzate in questo modo sono coperte. Nel consuntivo (a Pisa) quasi mai servono effettivamente vengono utilizzate queste riserve: si ha ancora intatto il "tesoretto" che deriva dalla contabilità finanziaria.

• **bilancio preventivo triennale non autorizzatorio**: sfera di cristallo?? E' già difficoltoso fare un preventivo annuale, farlo triennale è molto complicato e non ha nessuna logica. Tuttavia non è obbligatorio che sia in equilibrio. L'unico dato quasi certo è il personale, conoscendo la dinamica

dei pensionamenti, ma non sappiamo la dinamica salariale. Le nuove assunzioni non vengono considerate nel bilancio preventivo triennale, ma vengono decise di anno in anno. Deve essere autorizzato prima del 31/12 per poter autorizzare l'ateneo a spendere.

- **bilancio consuntivo** (stato patrimoniale, conto economico, analisi cash flow, nota integrativa e relazione sulla gestione): eventuale utile derivante dal bilancio consuntivo deve essere portato a riserva (classiche contabili) e non possono essere utilizzate per sviluppo.
- **rendiconto in contabilità finanziaria**: nonostante la contabilità finanziaria è stata tolta e c'è stato un passaggio in contabilità economico patrimoniale, è richiesto comunque rendiconto in contabilità finanziaria. Questo perché non tutto il comparto della pubblica amministrazione ha fatto il passaggio nella contabilità economica patrimoniale. UGOV è il sistema informatico che tiene la contabilità degli atenei. Poiché è difficile pensare di tenere due tipi di contabilità, spesso viene ricavato dal bilancio consuntivo e poi rielaborato con schema SIOPE per essere confrontabile a livello europeo. Viene richiesta anche una ripartizione delle spese in missioni e programmi.
- **attestazione tempi di pagamento**:

#### BILANCIO PREVENTIVO:

Il budget annuale autorizzarono e triennali non autorizzatorio per i due anni successivi al primo, si compongono di due budget:

- 1) economico: deve dimostrare la sostenibilità comica (tramite le varie tipologie di ricavo) delle politiche complessivamente messe in atto per quanto concerne i costi
- 2) degli investimenti: sostenibilità finanziaria per quanto concerne gli investimenti previsti.

Gli atenei hanno una serie di limitazioni che le aziende private non hanno:

- **fabbisogno finanziario**: gli atenei non sono liberi di usare tutta la liquidità che hanno a disposizione, ma devono rimanere dentro il limite fissato annualmente dal MUR in quanto le Università pubbliche devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, quindi contenimento delle spese. Questo implica bloccare però delle politiche di sviluppo. Per il periodo 2019-2015 il fabbisogno delle università è calcolato incrementando il fabbisogno realizzato al 31/12 dell'anno precedente, al netto delle riscossioni e pagamenti per investimenti e ricerche, tenuto conto del tasso di crescita del PIL reale stabilito. Nel 2019 sono stati molti i casi di atenei che hanno sfiorato il fabbisogno finanziario assegnato, anche per importi consistenti, chiaro segno che, a livello di sistema, c'è necessità di maggiore possibilità di spesa, sia per motivazioni comuni a tutti gli atenei:

1. Maggiori costi dovuti dall'adeguamento stipendiario del personale docente e ricercatore delle istituzioni universitarie
2. Minori ricavi per contribuzione studentesca
3. Sia per necessità di spesa di specifici atenei che hanno messo e stanno mettendo in atto specifiche politiche di sviluppo che non potevano essere bloccate, avendone capacità economica finanziaria.

Proprio per il significativo livello di sfioramento registrato per il 2019, nel 2020 è stato preso come base di calcolo il valore del fabbisogno programmato e non di quello reale, comprensivo degli sfioramenti, per cui in patria si è tenuto conto essenzialmente dei limiti del concorso agli obiettivi di finanza pubblica assegnati al sistema universitario statale per l'anno 2019, piuttosto che delle reali esigenze del sistema. Questo ha effetti negativi sullo sviluppo delle ricerca, di investimenti e sul lato dell'offerta delle università.

Nel 2020 questo problema è stato comunque meno sentito dagli atenei per una serie di ragioni, tra cui:

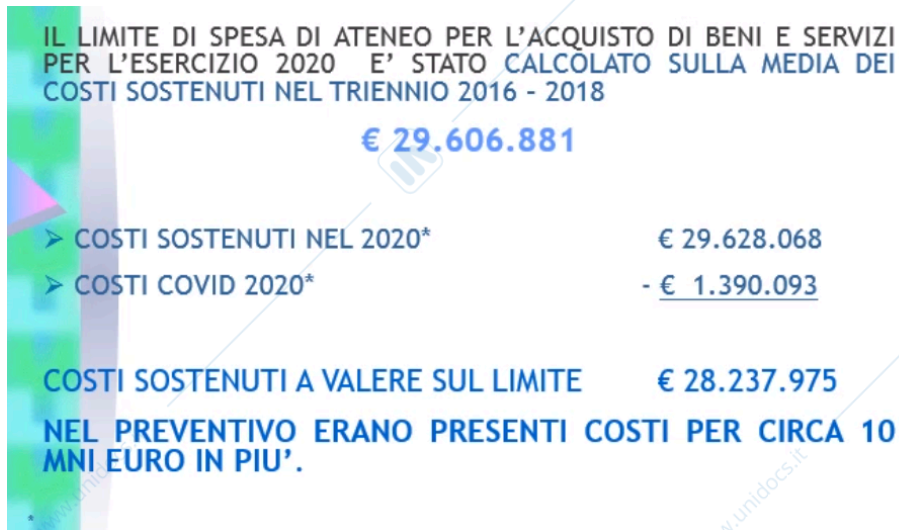
- la pandemia che ha avuto l'effetto di diminuire nettamente le capacità di spesa dei dipartimento e dei docenti

- **L'introduzione dei limiti di spesa**: si tratta di regole introdotte con la legge di bilancio del 2020. Si tratta di regole indifferenziate per tutte le amministrazioni pubbliche, senza tener conto delle specificità delle università. Sono regole su cui si sta ancora discutendo, con la speranza sempre meno realistica, che vengono migliorate.

In pratica vengono definiti dei limiti di spesa per acquisto di beni e servizi entro il valore medio sostenuto per le medesime finalità negli esercizi finanziari 2016/17/18 e limiti di acquisto in ambito ICT per il triennio 2020-2022 con vincolo di realizzare un risparmio di spesa annuali pari al 10 % della spesa annuale media per la gestione corrente del settore informativo sostenuta nel biennio 2016/2017 (quest'ultima sospesa a casa della pandemia per il 2020).

In particolare con i limiti di spesa si è posto un grande limite per quanto concerne l'acquisto di beni e servizi.

Oltre che i limiti legati all'aspetto informatico, si è registrato un deciso aumento dei costi quali: per acquisto di beni e servizi, quali mascherine, igienizzanti ecc.



• **indicatori di performance (sostenibilità):** si tratta di valori soglia fissati oltre i quali l'ateneo non può effettuare alcune specifiche attività o può effettuarle in misura limitata, in particolare per quanto riguarda l'assunzione di nuovo personale e/o la stipula di mutui. Il ministero ragiona come un buon padre di famiglia e dice che certe soglie non possono essere superate, si sostituisce alla scelta dell'ateneo e alla propensione al rischio dello stesso. In pratica come vengono utilizzati?

1. **Indicatore di spese di personale:** il costo fisso del personale rappresenta una parte cospicua dei costi di un ateneo: al di là delle pensioni, si tratta di un costo fisso, una variabile chiave di sostenibilità. Pisa ha circa 3.100 addetti. Si tratta di una variabile chiave di sostenibilità di un ateneo.

Il personale negli atenei viene assunto quando c'è disponibilità di punti organico, ovvero il valore delle retribuzioni che venivano pagate nell'anno precedente e le persone andate in pensione. Se 300 unità sono andate in pensione, questi 300 costituiscono i punti organico che viene stabilito sulla base della retribuzione lorda di un professore ordinario (102.000 -> 1 punto organico). Un professore associato vuole invece 0,7 punti organici, ricercatori 0,5. La somma dei punti organici, ad esempio 40 rappresentano i punti organico che ho perso nell'anno dei pensionamenti. Il turnover vorrebbe che questi punti siano restituiti dall'ateneo per ricoprire le posizioni che sono venute a mancare. Invece con l'indicatore spese personale, l'indicatore di performance ti dà la possibilità di utilizzare solo il 50% dei punti organici e altri calcolati come differenza tra l'indicatore e soglia dell'80%. L'indicatore viene calcolato come:

spese personale a carico ateneo/FFO + programmazione triennale + tasse e contributi  
FFO → fondo di finanziamento ordinario

Per quanto riguarda le spese di personale non si considera il costo d'esercizio, ma il pagato.

Programmazione triennale: accordi fatti con il MIUR per ottenere dei fondi aggiuntivi

Tasse e contributi: tasse e contributi pagati dagli studenti, si tratta di fondi liberi che non hanno obbligo di essere utilizzati in un determinato modo. Se l'indicatore è sotto l'80% posso ottenere dei punti organico aggiuntivo.

Finché non c'era la legge che sbloccava gli incrementi stipendiali si restava facilmente la soglia 80%, ma a seguito della legge il costo del personale a carico dell'ateneo è cresciuto e pertanto molti atenei si sono avvicinati a tale soglia. Questo non permette di fare un turnover completo e alcune posizioni rimangono scoperte.

2. **Indicatore di indebitamento:** è quello che mi dice se posso o meno pensare di accendere mutui per nuovi investimenti. Si calcola:

Rata annua ammortamento mutui (cap+int) / FFO + Programmazione triennale + tasse e contributi  
- (spese personale a carico ateneo + fitti passivi)

Devono essere tolte quindi le spese fisse.

Il valore soglia per poter contrarre nuovi mutui senza particolari procedure è del 10%, con procedure più complesse 15%.

3. **Indicatore di sostenibilità economico-finanziaria:** si tratta di un mix degli altri due

indicatori.

E' calcolato come:

Spese personale + oneri di ammortamento mutui/FFO+ programmazione triennale + tasse e contributi universitari - fitti passivi → 82% del rapporto

Non si considerano i fitti attivi.

Il valore minimo soglia deve essere maggiore di 1. Se è minore di 1 blocca le politiche dell'ateneo per gli altri due indicatori.

Riassumendo: Nel no profit nel senso lato abbiamo posizionato gli atenei, che non possono essere classificati come no profit in senso stretto perché hanno una carattere pubblico: gli enti pubblici non possono essere no profit, no profit in senso stretto sono solo enti privati.

Gli atenei hanno avuto uno sconvolgimento nel 2013 con il passaggio dalla contabilità finanziaria alla contabilità economico patrimoniale.

Fra i vari problemi che si sono dovuti affrontare, uno dei principali è che la contabilità privatistica pensata per aziende che hanno scopo di lucro non va bene così com'è per enti che non hanno combattivo il reddito, ma la creazione di valore (interna ed esterna). Gli atenei non hanno un'imposizione sul reddito, per cui tutte le disposizioni sui fondi, sull'accantonamento, sulla competenza hanno meno senso per quanto riguarda gli atenei. Gli atenei e le aziende private presentano un'altra grande differenza: sulle aziende pubbliche esistono dei limiti di legge all'operatività che non esistono in campo privato.

In particolare abbiamo parlato dei limiti di spesa e dei limiti al fabbisogno finanziario.

## Aspetti principali del bilancio

• **Stato patrimoniale attivo:** lo stato patrimoniale di un'azienda pubblica presenta delle specificità che lo differenziano in particolare modo da uno stato patrimoniale di un'azienda privata. Quali sono? Notiamo che i crediti a medio lungo termine poiché in questa voce sono compresi i crediti verso il MIUR, poiché ha deciso di finanziare parte dei progetti di edilizia. Il co finanziamento non viene erogato tutto insieme, ma viene versato volta volta con l'evolversi dello stato di avanzamento dei lavori. Nel breve termine, derivano da dei fondi di ricerca che si sono resi disponibili con l'ultima call di Orasion, poiché il non speso nell'anno viene redistribuito a fine anno.

E' necessario anche notare che le immobilizzazioni sono cresciute di 11 milioni: derivano dal Polo San Rossore che è stato iscritto in bilancio nel 2020.

Notiamo disponibilità liquide anomale rispetto al settore privato: questo deriva per la gestione dalla tesoreria unica (la liquidità non è gestita da un conto corrente, ma dalla tesoreria). L'attivo dell'ateneo risulta quasi al 50% in immobilizzazioni e 50% attivo circolante → risulta in particolare la prevalenza delle immobilizzazioni. Analizzando nel particolare notiamo che

268.258.599 sono *immobili*

*di valore storico-artistico*,

quindi più della metà: si tratta di immobili che hanno avuto tra qualifica dalle belle arti e presentano le seguenti caratteristiche:

- non sono soggette a ammortamento, un immobile storico artistico prende valore con il passare del tempo e non lo perde

- la qualifica storica artistica viene data ad immobili non soggetti a logorio per uso, mentre all'ateneo di Pisa sono stati riconosciuti anche per edifici utilizzati per l'attività didattica.

Quindi l'ammortamento non è effettuato perché di fatto il valore dovrebbe aumentare nel tempo,

ATTIVO	2020	2019	Differenza (V.A.)	Differenza (%)
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2.767.731	2.521.868	245.863	9,75%
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	434.632.957	423.278.556	11.354.401	2,68%
<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>	<b>2020</b>	<b>2019</b>	<b>Differenza (V.A.)</b>	<b>Differenza (%)</b>
TERRENI E FABBRICATI	94.244.566	87.467.108	6.777.458	7,75%
IMMOBILI DI VALORE STORICO-ARTISTICO	259.258.599	258.383.405	875.194	0,34%
IMPIANTI E ATTREZZATURE	12.733.295	10.386.038	2.347.257	22,60%
ATTREZZATURE SCIENTIFICHE	17.428.522	13.662.540	3.765.982	27,56%
PATRIMONIO LIBRARIO, OPERE D'ARTE, D'ANTIQUARIATO E MUSEALI	12.959.328	12.929.098	30.230	0,23%
MOBILI E ARREDI	2.647.682	2.925.582	-277.900	-9,50%
IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	25.777.167	29.483.280	-3.706.113	-12,57%
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI DI CUI:	9.583.798	8.041.505	1.542.293	19,18%
mezzi di trasporto, hardware e altre macchine da ufficio	7.574.918	6.472.576	1.102.342	17,03%
impianti di telecomunicazione in fibra ottica	2.008.880	1.568.929	439.951	28,04%
<b>TOTALE</b>	<b>434.632.957</b>	<b>423.278.556</b>	<b>11.354.401</b>	<b>2,68%</b>

però non è l'immobile di storico artistico come può essere una galleria degli uffizi: si tratta di immobili utilizzati, si tratta di una situazione anomala ricorrente per gli atenei di città storiche.

Anche **impianti e attrezzature scientifiche** sono valori in crescita, in particolare per il contributo del CISUP: centro dell'ateneo per l'acquisto e la messa a disposizione di attrezzature scientifiche, poiché non potrebbero essere acquistate direttamente dall'ateneo.

Per quanto riguarda le opere d'arte e l'antiquariato risulta di particolare difficoltà fare l'inventario poiché eventuali quadri o opere deve essere fatta la segregazione, quindi una stima ufficiale (costi molto elevati).

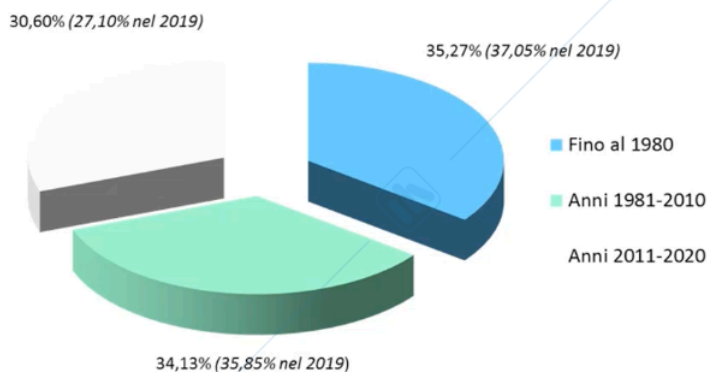
Il **patrimonio librario** non si riferisce al patrimonio librario normale dell'ateneo ma è il patrimonio storico, ovvero volumi antichi. Il patrimonio librario normale di uso comune rappresenta un costo d'esercizio: quando si è passati alla contabilità economico patrimoniale, il ministero dette due possibilità di valutazione dei libri e delle riviste:

- si consideravano costi d'esercizio i libri acquistati nei diversi anni
- veniva effettuato l'inventario: ogni volume doveva essere valutato singolarmente → nessun ateneo ha effettuato questa scelta.

Con i limiti di spesa, però, l'acquisto di beni librari va all'interno della voce "beni e servizi soggetti a limiti di spesa" → non ha senso per un ateneo.

Un'altra voce un po' particolare è la voce "**Immobilizzazioni in corso e acconti**": si tratta di costi sostenuti per la costruzione o ristrutturazione di immobili non ancora completati e che quindi non possono essere portati come fabbricati. Quando l'opera viene completata, si storna la voce immobilizzazioni in corso e si carica su fabbricati.

#### **Patrimonio immobiliare non storico: suddivisione per età**



• **Stato patrimoniale passivo:** una delle voci un po' più particolare è data dai **risconti passivi**, di un valore molto elevato: tutti i progetti di ricerca vengono valutati in bilancio con la logica cost to cost. E' la logica per cui viene valorizzato come ricavo dell'anno come somma dei costi sostenuti per il relativo progetto. Il ricavo non riconducibile ai costi va a risconto passivo. Considerata la mole di progetti di ricerca dell'ateneo nei diversi anni, siamo arrivati ad avere dei valori molto alti. Il notevole aumento tra 2019 → 2020 deriva dal fatto che nel 2020 le capacità di spesa dei dipartimenti sui progetti sono diminuiti tantissimo per via del Covid-19.

L'altra voce "un po' strana" è il **TFR** molto basso per più di 3.000 dipendenti: il tfr preso in carica dall'ateneo riguarda solo una

parte piccola degli addetti, ovvero solo i contratti a tempo determinato con durata inferiore a 1 anno. Per i contratti a tempo determinato superiori all'anno e per i contratti a tempo indeterminato, il tfr viene gestito direttamente dall'INPS. In questo modo da un lato vengono tolti diversi problemi amministrativi agli atenei, ma l'INPS in questo modo prende

PASSIVO	2020	2019	Differenza (V.A.)	Differenza (%)
PATRIMONIO NETTO	452.336.227	448.280.466	4.055.761	0,90%
FONDI RISCHI ED ONERI	59.070.642	65.719.362	-6.648.720	-10,12%
TFR	1.933.968	2.010.731	-76.763	-3,82%
DEBITI A BREVE	50.743.345	47.880.865	2.862.480	5,98%
DEBITI A MEDIO-LUNGO TERMINE	55.435.419	58.304.728	-2.869.309	-4,92%
RISCONTI PASSIVI	239.479.986	198.843.173	40.636.813	20,44%
<b>TOTALE</b>	<b>858.999.587</b>	<b>821.039.325</b>	<b>37.960.262</b>	<b>4,62%</b>

OM

6

contributi che si estrinsecheranno nella liquidazione dopo molto anni (si tratta di una disposizione di legge).

**Fondi rischi e oneri** —>

FONDI RISCHI E ONERI	2020	2019	Differenza (V.A.)	Differenza (%)
FONDO COMPETENZE AL PERSONALE	9.054.731	12.594.431	-3.539.700	-28,11%
FONDO COPERTURA POLITICHE DI PERSONALE	0	2.753.494	-2.753.494	-100,00%
ALTRI FONDI AREA PERSONALE	1.136.448	734.328	402.120	54,76%
<b>TOTALE FONDI AREA PERSONALE</b>	<b>10.191.179</b>	<b>16.082.253</b>	<b>-5.891.074</b>	<b>-36,63%</b>
FONDO COMPLETAMENTO PROGETTI DI RICERCA E ALTRI PROGETTI	30.701.107	31.263.111	-562.004	-1,80%
FONDO RISCHI SU PROGETTI SOGGETTI A RENDICONTAZIONE	5.761.868	5.957.510	-195.642	-3,28%
FONDO RISCHI PER RIDUZIONI FINANZIAMENTI PUBBLICI	7.000.000	7.000.000	0	0,00%
ALTRI FONDI	5.416.488	5.416.488	0	0,00%
<b>TOTALE FONDI AREA GENERALE</b>	<b>48.879.463</b>	<b>49.637.109</b>	<b>-757.646</b>	<b>-1,53%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>59.070.642</b>	<b>65.719.362</b>	<b>-6.648.720</b>	<b>-10,12%</b>

La prima voce si riferisce a competenze che sono maturate ma non sono state liquidate. Il fondo copertura politiche di personale è andato a 0 e si tratta di uno di quei fondi costituito del passaggio della contabilità e non era un vero e proprio fondo con competenza pura,

ma si trattava di un accantonamento per future politiche di sviluppo. Il fondo più alto è dato dal fondo completamento progetti di ricerca e altri progetti: fondo anomalo costituito perché i dipartimenti avevano residui su vecchie ricerche su fondi di ateneo, non vanno nel cost to cost. I progetti di ricerca all'interno di un ateneo possono essere di due tipi:

1. finanziato da terzi —> metodo cost to cost

2. Su fondi dell'ateneo —> sono trasferimenti interni nei confronti dei dipartimenti poiché il bilancio è unico, quindi ci sono avanzi notevoli. Si poteva decidere di non creare tale fondo, ma se i dipartimenti spendevano questi soldi non era presente una copertura per gli anni successivi al primo. Il risconto su fondi interni non può essere fatto. Si tratta di un fondo anomalo che andrebbe eliminato, ma le capacità di spesa sono state molto limitate nell'ultimo anno. Il fondo rischi per riduzioni finanziamenti pubblici è un fondo creato anni fa, poiché l'FFO si riduceva ogni anno. Al giorno d'oggi non ci sono più le stesse riduzioni, ma non si sa cosa ci aspetta nel futuro.

Fondo rischi per progetti soggetti a rendicontazione: si tratta di progetti con partner come UE o CNR che richiedono la rendicontazione delle spese, ma alcune spese vengono contestate e quindi sono richiesti dei rimborsi.

• **Patrimonio netto** —> rappresenta più del 50% del passivo, quindi dal punto di vista patrimoniale l'ateneo è in equilibrio in quanto tutto l'immobilizzato è coperto con il patrimonio netto.

Il fondo dotazione non è il capitale sociale, poiché il capitale sociale viene apportato dai soci e può esser ridotto se ci sono delle perdite. Il fondo dotazione è stato calcolato nel passaggio dalla contabilità finanziaria alla contabilità economico

PATRIMONIO NETTO	2020	2019	Differenza (V.A.)	Differenza (%)
FONDO DOTAZIONE	340.569.045	340.569.045	0	0,00%
PATRIMONIO VINCOLATO	44.502.748	47.481.383	-2.978.635	-6,27%
PATRIMONIO LIBERO	63.208.673	59.456.815	3.751.858	6,31%
<i>di cui derivanti dalla contabilità finanziaria</i>	<i>31.033.518</i>	<i>31.033.518</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>
RISULTATO DI ESERCIZIO	4.055.761	773.223	3.282.538	424,53%
<b>TOTALE</b>	<b>452.336.227</b>	<b>448.280.466</b>	<b>4.055.761</b>	<b>0,90%</b>

patrimoniale come

differenza tra attivo e passivo. Si tratta di un valore che non cambia negli anni, a meno che non ci sia una situazione fallimentare.

A seguito del passaggio dalla contabilità finanziaria alla contabilità economico patrimoniale, si presentava un avanzo: il MUR ha richiesto che tale avanzo fosse inserito nel patrimonio netto, come patrimonio libero da poter appunto utilizzare come ricavo. Dal 2013 abbiamo pertanto:

- **Patrimonio vincolato**: utile di un determinato anno x implica che in attivo ci siano delle risorse connesse libere dal punto di vista finanziario, posso decidere di vincolare tale utile per un

OM

7

determinato investimento. Se vincolo queste risorse per un investimento, ho impegnato le risorse e non le devo più poter utilizzare, hanno una funzione di garanzia: garantiscono la copertura. Quando termina l'investimento posso togliere il vincolo alla riserva e ho la possibilità di rivincolarla per altri scenari o renderla libera. Comprendono ad esempio:

RISERVE VINCOLATE	2020	%
FONDI VINCOLATI DESTINATI DA TERZI	1.238.030	2,78%
INTERVENTI SU IMMOBILE "LA SAPIENZA"	1.400.000	3,15%
VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONE METODO P.N.	68.203	0,15%
RISTRUTTURAZIONE DI IMMOBILI (S. Zeno, Chimica via Risorgimento e Centro Avanzi)	3.973.513	8,93%
RISERVA VINCOLATA PER LA COPERTURA DEL PIANO DEGLI INTERVENTI EDILIZI	16.824.619	37,81%
ACQUISTO IMMOBILE AD USO MAGAZZINO	2.000.000	4,49%
FONDO RISTRUTTURAZIONE IMMOBILE LA SAPIENZA	337.817	0,76%
RISERVA VINCOLATA PER INTERVENTI OSPEDALE CISANELLO	9.000.000	20,22%
RISERVA VINCOLATA PER ACQUISTO IMMOBILE	3.000.000	6,74%
RISERVA VINCOLATA PER NUOVE COSTRUZIONI	5.000.000	11,24%
RISERVA VINCOLATA COPERTURA INCENTIVI PER FUNZIONI TECNICHE ART.113 D. Lgs. 50/2016	545.846	1,23%
RISERVA VINCOLATA PER L'ACQUISTO DI ATTREZZATURE DI LABORATORIO	545.043	1,22%
RISERVA VINCOLATA A GARANZIA DEL 50% DEI PROGETTI PON RI 2014-2020	569.677	1,28%
<b>TOTALE PATRIMONIO VINCOLATO</b>	<b>44.502.748</b>	<b>100%</b>

- **Patrimonio libero**: può essere portata a copertura dei costi e come copertura di perdita d'esercizio è la parte derivante dalla contabilità finanziaria. L'altra parte deriva dagli utili dal 2013 in poi e si tratta di riserve libere che possono essere utilizzate per coprire la perdita del bilancio consuntivo.

• **Conto economico - ricavi**: abbiamo una distinzione fondamentale:

RICAVI OPERATIVI	2020	2019	Differenza (V.A.)	Differenza (%)
<b>PROVENTI PROPRI</b>				
PER LA DIDATTICA	53.276.971	54.653.859	-1.376.888	-2,52%
RICERCHE COMMISSIONATE*	5.285.517	6.830.230	-1.544.713	-22,62%
RICERCHE CON FINANZIAMENTI COMPETITIVI*	25.771.750	26.593.647	-821.897	-3,09%
<b>TOTALE</b>	<b>84.334.238</b>	<b>88.077.736</b>	<b>-3.743.498</b>	<b>-4,25%</b>
<b>CONTRIBUTI</b>				
MUR E ALTRE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	227.399.252	217.941.255	9.457.997	4,34%
AMMINISTRAZIONI LOCALI	5.092.353	5.569.275	-476.922	-8,56%
UNIONE EUROPEA	1.475.159	2.290.709	-815.550	-35,60%
ALTRI	4.091.585	4.273.398	-181.813	-4,25%
<b>TOTALE</b>	<b>238.058.348</b>	<b>230.074.637</b>	<b>7.983.712</b>	<b>3,47%</b>
ALTRI PROVENTI	31.474.761	32.312.119	-837.358	-2,59%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>353.867.347</b>	<b>350.464.492</b>	<b>3.402.856</b>	<b>0,97%</b>

1. **Proventi propri**: derivano dalla didattica, master e scuole di specializzazione, le ricerche commiserante (c/terzi), ricerche su bando (competitivi - ministero dell'università). Queste ultime due voci non rappresentano valori delle ricerche nel 2020, ma rappresentano la valorizzazioni attraverso cost to cost: quindi sono i costi che ho sostenuto per tali ricerche. Questi proventi (ricerche commissionate e ricerche competitive) non hanno vincoli di utilizzo, devono essere

utilizzate per le ricerca ma, l'ateneo è libero di utilizzare come meglio crede.

2. **Contributi**: si tratta della parte più corposa dei finanziamenti. Si tratta di contributi che vengono in gran parte dal MUR (FFO) e non hanno alcun vincolo. Sono le risorse più "libere" insieme ai proventi per la didattica. Oltre al MUR abbiamo altri ministeri che danno contributi come: ministero delle finanze per le scuole di specializzazione.

I contributi per amministrazione locali sono quelle date dalla Regione, Provincia e Comune. Per quanto riguarda UE non si tratta di bandi, ma di contributi, quindi elargizioni, somme dirette. Il problema del fatto che questa voce è la più rilevante è che non è sicuro che ogni anno avremo gli stessi contributi.

3. **Altri proventi**: contiene tante cose tra cui:

- utilizzo dei fondi spese e rischi: i fondi non vengono utilizzate direttamente come riduzione del costo, ma indirettamente. Quindi il fondo viene stornato a una voce di ricavo che si chiama altri proventi, così indirettamente i costi vengono coperti. Il metodo diretta è meno trasparente infatti è stato vietato dal MUR.

- prestazioni a tariffa: clinica veterinaria universitaria, consulenze su alcune attività

specifiche da parte di ingegneria - non si tratta di attività tipiche dell'ateneo. I ricavi pertanto dipendono in gran parte da fonti esterne...

L'FFO è la voce più rilevante per gli atenei, essendo atenei pubblico e quindi si deve finanziare prevalentemente con fondi pubblici. Negli ultimi anni si è vissuto una situazione piuttosto critica: dagli 90 il FFO era sempre in continua crescita, ma a una certa per problemi di finanza pubblica hanno cominciato a tagliare per almeno 10 anni. Negli ultimi anni si è visto un andamento positivo, ma è difficile valutare se questo valore crescerà ancora o meno. Si è osservato inoltre che il FFO libero è diminuito, mentre FFO finalizzato aumento. Anche se la somma è uguale, la composizione assume notevole rilevanza per un ateneo: per le politiche di sviluppo autonome per l'ateneo assume rilevanza FFO libero, come il pagamento degli stipendi. → difficile valutazione nel bilancio preventivo, ovvero non solo su 1 anno ma su 3. Spesso quando si fa il bilancio preventivo di un anno, non si conosce nemmeno l'anno esatto del FFO dell'anno in corso. Come si compone l'FFO libero? Queste tre componenti si muovono in modo autonomo, anche se comunque disciplinate da una legge

- **quota base**: la quota base a sua volta viene suddivisa in

- quota storica: si rifà al peso che aveva l'ateneo quando queste regole non c'erano e si dava un finanziamento unitario. Prima il finanziamento venivano dato in base alla grandezza dell'ateneo: più iscritti c'erano, più forte era l'attività dell'ateneo e più grande era il finanziamento. Da 6 anni è stato deciso di cambiare la logica dividere la quota base in due componenti, perché la quota storica non rappresenta esattamente la situazione degli atenei: la quota storica deve diminuire di importanza nel corso degli anni, a favore del cosiddetto costo standard.

- costo standard: finanziamento che viene dato sulla base degli studenti iscritti "regolari", ovvero non iscritta da 1 anno oltre la normale durata del ciclo di studi. Viene calcolato, a livello ministeriale, pertanto un costo standard per gli atenei tenendo conto di una serie di parametri territoriali. Il costo standard di Pisa deriva dalla distribuzione media dei redditi di Pisa, dalla capacità dei trasporti a far fronte alle esigenze degli studenti, dalla possibilità di servizi aggiuntivi ecc. → tenendo conto di questi parametri si calcola il costo standard per studente.

Questo perché per offrire servizi a uno studente di Pisa non è uguale ad offrire servizi a uno studente di Milano. Si tratta quindi di un valore fissato a livello ministeriale.

Il problema sorge quando deve essere calcolata la somma da dare ai singoli atenei, poiché non vengono presi in considerazione gli iscritti totali, ma solo gli studenti regolari: 1/3 degli studenti di Pisa sono irregolari.

Quindi la quota base sta diminuendo come importanza rispetto la quota premiale, e all'interno della quota base, la quota storica sta diminuendo di importanza rispetto al costo standard.

- **quota premiale**: è la quota che va a premiare l'attività di ricerca degli atenei, ma anche in base:

- risultati VQR 2016-2018
- politiche di reclutamento
- autonomia responsabile

In pratica si premiano gli atenei che non solo hanno avuto risultati positivi, quindi valutazioni alte nel periodo 2016-2018, ma che anno assunto docenti che hanno avuto valutazioni alte per la ricerca.

L'autonomia responsabile prevede che l'ateneo dichiari in quali settori pensa di migliorare negli anni, scegliendo gli indicatori che possono andare a evidenziare tale miglioramento. Questo deve essere fatto su determinate previste dal ministero, tra le quali l'ateneo può scegliere: es internalizzazione e indicatore numero di tesi fatte all'estero o numero di studenti esteri nell'ateneo. Per ottenere il finanziamento non devo solo migliorare, ma devo migliorare più della media. Quindi nella scelta dell'attività normalmente si cerca quell'attività che si pensa che non verrà scelta dagli altri atenei in modo da non avere particolari difficoltà nel superare tale media. Rende sempre più difficile valutare la quota di FFO.

- **interventi perequativi**: ci si è accorti che dal passaggio dai finanziamenti dati unitariamente, a una situazione così elaborata, certi atenei ci guadagnavano molto e altri ci perdevano molto. Pertanto questi hanno l'obiettivo di non far variare in aumento o in diminuzione per FFO del singolo Ateneo oltre certe soglie percentuali, poiché sballerebbero tutte le soglie programmazioni. Fino all'anno scorso era del tipo -2 +3, ovvero nessun ateneo poteva avere un FFO libero inferiore al 98% di quello dell'anno precedente oppure un aumento superiore al 103% rispetto all'anno precedente. Per quest'anno è stato richiesto al ministero di rivedere queste percentuali, che erano state tenute ferme per tanti anni: il ministero è venuto incontro mettendo le soglie 0 +4% → così hanno stabilizzato le quote. In questo modo la situazione degli atenei è rimasta più accettabile, infatti altrimenti l'ateneo di Pisa avrebbe avuto una riduzione netta di 6/7 milioni.

Altri interventi relativi al FFO sono quelli collegati all'incremento della no Tax Area.

Oltre al FFO libero, abbiamo l'**FFO finalizzato**: ha una lista infinita di voci, tra cui:

- dipartimento di eccellenza
- dottorato di ricerca
- interventi per disabili
- piani straordinari di assunzioni ricercatori universitari
- ecc.

Le assegnazioni di Pisa devono essere valutate considerando le assegnazioni al sistema universitario nel suo complesso: le assegnazioni sul sistema sono aumentate, ma l'incidenza di Pisa si è ridotta.

- **conto economico - costi operativi**: il costo principe dell'ateneo è il costo del personale che rappresenta 2/3 del totale dei costi.

COSTI OPERATIVI	2020	2019	Differenza (V.A.)	Differenza (%)
<b>COSTI DEL PERSONALE</b>				
PERSONALE DEDICATO ALLA RICERCA E ALLA DIDATTICA	141.197.437	137.257.388	3.940.049	2,87%
PERSONALE DIRIGENTE E TECNICO AMMINISTRATIVO	64.308.695	64.251.358	57.337	0,09%
<b>TOTALE</b>	<b>205.506.132</b>	<b>201.508.746</b>	<b>3.997.386</b>	<b>1,98%</b>
<b>COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE</b>				
SOSTEGNO AGLI STUDENTI	36.523.846	38.767.516	-2.243.670	-5,79%
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	42.720.429	47.237.053	-4.516.624	-9,56%
ALTRI	21.082.658	26.748.540	-5.665.882	-21,18%
<b>TOTALE</b>	<b>100.326.933</b>	<b>112.753.109</b>	<b>-12.426.176</b>	<b>-11,02%</b>
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	13.342.472	12.055.640	1.286.832	10,67%
ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	14.766.021	6.891.916	7.874.105	114,25%
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	2.600.751	2.443.375	157.376	6,44%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>336.542.310</b>	<b>335.652.786</b>	<b>889.523</b>	<b>0,27%</b>

I costi della gestione corrente relativi al sostegno agli studenti e acquisto beni e servizi sono ricaduti all'interno dei limiti di spesa, infatti si vede una riduzione totale del 21%.

Gli accostamenti per rischi e oneri è relativo al fondo anomale "fondo completamento progetti di ricerca". Quest'anno è cresciuto molto perché l'ateneo con il COVID non è riuscito a spendere.

Osservando la situazione dell'esercizio 2020 notiamo che l'ateneo ha avuto un risultato d'esercizio, dovuto in parte anche alla situazione del Covid 19, ma ancor più importante notare che il risultato della gestione operativa è negativo. Questo ci dice che la gestione pure dell'ateneo è tale per cui i ricavi non coprono i costi, si tratta di una fonte di preoccupazione: il costo più elevato è dato dal costo del personale che è un costo fisso. Si è evidenziato anche negli anni precedenti una gestione caratteristica pura in sofferenza.

Il risultato della gestione operativa diventa positiva solo attraverso l'utilizzo degli accantonamenti. La gestione finanziaria è negativa poiché l'ateneo ha un mutuo su cui paga interessi passivi, ma non ha interessi positivi a causa della tesoreria unica.

RISULTATO DI ESERCIZIO	2020	2019	Differenza 2020-2019 (V.A.)	Differenza 2020-2019 (%)
RICAVI OPERATIVI "puri"	329.285.828	326.612.239	2.673.589	0,82%
COSTI OPERATIVI "puri" (compreso IRAP)	333.851.078	340.767.727	-6.916.649	-2,03%
<b>RISULTATO GESTIONE OPERATIVA "pura"</b>	<b>-4.565.250</b>	<b>-14.155.488</b>	<b>9.590.238</b>	<b>67,75%</b>
UTILIZZO FONDI PER RISCHI E ONERI	24.581.519	23.852.253	729.266	3,06%
<i>di cui Fondo completamento progetti ricerca e altri progetti</i>	15.328.025	15.897.502	-569.477	-3,58%
ACCANTONAMENTO A FONDI PER RISCHI E ONERI	14.766.021	6.891.916	7.874.105	114,25%
<i>di cui Fondo completamento progetti ricerca e altri progetti</i>	14.766.021	6.891.916	7.874.105	114,25%
<b>RISULTATO GESTIONE OPERATIVA</b>	<b>5.250.249</b>	<b>2.804.849</b>	<b>2.445.399</b>	<b>87,18%</b>
PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-2.434.597	-2.616.511	181.914	-6,95%
<i>di cui interessi passivi su prestiti CDP</i>	-2.420.662	-2.528.187	107.525	-4,25%
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	46	0	46	100,00%
SALDO GESTIONE STRAORDINARIA	1.595.617	857.676	737.941	86,04%
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>	<b>4.411.315</b>	<b>1.046.014</b>	<b>3.365.300</b>	<b>321,73%</b>
IMPOSTE SUL REDDITO (IRES)	-355.553	-272.791	-82.762	30,34%
<b>RISULTATO DI ESERCIZIO</b>	<b>4.055.761</b>	<b>773.223</b>	<b>3.282.538</b>	<b>424,53%</b>

CASH FLOW	2020	2019	Differenza
<b>A) FLUSSO MONETARIO (ASSORBITO)/GENERATO DA GESTIONE CORRENTE</b>	<b>10.672.749</b>	<b>(8.559.524)</b>	<b>19.232.273</b>
Risultato netto	4.055.761	773.223	3.282.538
Ammortamenti e svalutazioni	13.342.472	12.055.640	1.286.832
Variazione netta fondi rischi e oneri	(6.725.484)	(18.312.538)	11.587.054
Variazione del patrimonio netto	0	(3.075.849)	3.075.849
<b>B) FLUSSO MONETARIO (ASSORBITO)/GENERATO DALLE VARIAZIONI DI CAPITALE CIRCOLANTE</b>	<b>32.113.977</b>	<b>49.845.629</b>	<b>(17.731.652)</b>
(Aumento)/Diminuzione dei crediti	(11.393.827)	23.677.379	(35.071.206)
(Aumento)/Diminuzione delle rimanenze	0	(2.160)	2.160
Aumento dei debiti	2.750.571	757.149	1.993.422
Variazioni altre voci capitale circolante	40.757.233	25.413.261	15.343.972
<b>C) FLUSSO DI CASSA OPERATIVO (A+B)</b>	<b>42.786.726</b>	<b>41.286.105</b>	<b>1.500.621</b>
Investimenti in immobilizzazioni	(44.770.429)	(27.485.485)	(17.284.944)
Disinvestimenti di immobilizzazioni	19.827.648	2.061.424	17.766.224
<b>D) FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI (INVESTIMENTO)/DISINVESTIMENTO</b>	<b>(24.942.781)</b>	<b>(25.424.061)</b>	<b>481.280</b>
<b>E) FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO</b>	<b>(2.757.401)</b>	<b>(2.649.876)</b>	<b>(107.525)</b>
<b>F) FLUSSO MONETARIO DELL'ESERCIZIO (C+D+E)</b>	<b>15.086.544</b>	<b>13.212.168</b>	<b>1.874.376</b>
Disponibilità monetaria netta iniziale	246.100.702	232.888.534	13.212.168
Disponibilità monetaria netta finale	261.187.246	246.100.702	15.086.544
<b>FLUSSO MONETARIO (CASH FLOW) DELL'ESERCIZIO</b>	<b>15.086.544</b>	<b>13.212.168</b>	<b>1.874.376</b>

**Per quanto concerne l'analisi di bilancio:** notiamo che la solvibilità a breve termine è molto

DESCRIZIONE	2020	2019
QUOZIENTE PRIMARIO DI STRUTTURA ( <i>Patrimonio netto/Immobilizzazioni</i> )	103,41%	105,28%
SOLVIBILITA' A BREVE ( <i>Capitale circolante a breve - Rimanenze/ Debiti a breve</i> )	7,23	7,20
CREDITI A BREVE / DEBITI A BREVE	2,08	2,06
COSTO PERSONALE* / COSTI OPERATIVI*	62,30%	61,36%
PROVENTI PROPRI / PROVENTI OPERATIVI	23,83%	25,13%
CONTRIBUTI MUR PER FFO / PROVENTI OPERATIVI	58,56%	56,22%
COSTO PERSONALE* / FFO**	104,80%	108,28%
COSTO PERSONALE DI RUOLO* / FFO**	88,41%	91,79%

buona, così come il rapporto crediti a breve su debiti a breve.

E' una cosa strutturale, non è una situazione di un solo anno.

Notiamo che il costo del personale assorbe più del 100% del FFO, quindi l'FFO libero è tutto impegnato nel costo del personale e non basta. Quindi tutte le altre esigenze dell'ateneo, come lo sviluppo, devono essere fatte fronte attraverso altri proventi (propri). I proventi propri però non sono tanti,

rappresentano solo il 23 % dei proventi operativi.

L'unico modo di abbassare questo tipo di incidenza degli oneri del personale è fare un turnover limitato, anche se comporta un disagio dal punto di vista della didattica e dell'amministrazione.

## No profit in senso stretto

Il no profit in senso lato comprende gli atenei perché questi hanno 3/4 su quattro.

Le aziende che rientrano nel no profit in senso stretto presentano tutte 4 le caratteristiche richieste. Si tratta però un universo in cambiamento e comprende una serie di enti, associazioni e imprese che operano in campi più disparati e con le modalità più varie. Ci troviamo di fronte a realtà minimali e realtà strutturate e funzionali.

Si tratta di un universo in cambiamento poiché nel 2017 è uscita la nuova legislazione sul no profit, ma non è cambiato del tutto poiché mancano una serie di circolari di attuazione e chiarimenti per passare dalla vecchia alla nuova normativa. Sono state concesse proroghe continue per far adeguare gli enti alle nuove prescrizioni, l'ultima scade con il 31/05/21, ma si sa già che sarà concessa una successiva proroga.

I punti fondamentali della riforma cominciano, però, a farsi sentire: infatti, per quanto riguarda il bilancio, già i bilanci 2021 dovranno essere redatti secondo le nuove regole.

Il no profit è un settore in cui c'è una forte richiesta di neo laureati.

La definizione di no profit in senso stretto **non è semplice e non è univoca**.

Si può dire in linea generale che si tratta di imprese appartenenti al cosiddetto **"terzo settore"**, nel quale si collocano organizzazioni che hanno una posizione intermedia tra il mercato e lo stato. → Hanno caratteristiche e rapporti di finanziamento tipiche sia dello stato che del mercato.

Siamo in una situazione di passaggio tra vecchia normativa ancora vigente e nuova norma normativa che non è ancora pienamente vigente, dati anche i rinvii concessi per l'adeguamento alle nuove prescrizioni.

Cosa significa esattamente ente no profit?

Questo termine ha origini anglo americane e deriva dall'unione di non con il nome profit, e si utilizza pertanto per indicare quelle organizzazioni che operano senza scopo di lucro, cioè di profitto e si caratterizzano per avere come **obiettivo il bene comune**.

A questi enti lo stato riconosce **personalità giuridica**, cosa che permette di **separare il patrimonio** dell'ente da quello degli amministratori, mettendo al riparo dal rischio di confusione patrimoniale nel caso di debiti.

In realtà le associazioni no profit possono:

- svolgere attività a pagamento
- conseguire profitti
- riutilizzare i profitti solo per raggiungere gli scopi statutari.

Dobbiamo distinguere nettamente la posizione civilistica e la posizione fiscale.

Dal punto di vista giuridico invece abbiamo:

- associazioni riconosciute
- associazioni di promozione sociale
- associazioni sportive e dilettantistiche
- associazioni non riconosciute
- fondazioni
- comitati
- organizzazioni di volontariato
- onlus
- imprese sociali
- trust cooperative sociale
- organizzazioni non governative (ONG)
- [...]

Dal punto di vista fiscale, la normativa vigente, prevede che dobbiamo distinguere tra:

1. Onlus: si tratta di una qualifica ottenibile se in possesso di specifici requisiti previsti dalla legge
2. Enti non commerciali : vi rientra la maggior parte del no profit. Infatti le no profit non svolgono in modo esclusivo o prevalente un'attività commerciale, ma svolgono l'attività commerciale in modo funzionale all'attività prevalente.
3. Enti commerciali: svolge prevalentemente attività commerciale

**Definizione di Onlus:** all'interno della categoria no profit, le onlus - disciplinate dal decreto legislativo 460/97 - si differenziano dagli altri enti per i destinatari dell'attività svolta, che sono terzi

e non i soci o gli iscritti dell'associazione stessa.

Molto degli enti no profit si creano a favore dei soci o comunque a favore degli iscritti, hanno un target finale molto limitato, mentre le onlus no —> ***l'attività deve essere verso terzi.***

Affinché un Ente no profit venga riconosciuto come Onlus è necessario che risponda a determinati requisiti previsti dall'art 10 del d.lgs. 460/97:

1. Deve perseguire uno degli scopi specificatamente elencati dalla legge
  - assistenza sociale, sanitaria e socio sanitaria
  - beneficenza
  - istruzione o formazione
  - sport dilettantistico
  - tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse storico e artistico
  - tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio di rifiuti urbani, speciali e pericolosi
  - promozione della cultura e dell'arte
  - tutela dei diritti civili
  - ricerca scientifica di particolare interesse sociale
2. Deve costituirsi mediante statuto o atto costitutivo, utilizzando la forma della scrittura privata autenticata o certificata o dell'atto pubblico.
3. Deve iscriversi nell'apposita "anagrafe unica delle Onlus" istituita presso il ministero delle finanze; a seguito dell'esito positivo della registrazione, l'associazione godrà di una serie di privilegi ed agevolazioni di natura fiscale.

Sono escluse dalla definizione di Onlus:

- enti pubblici
- società commerciali (ad esclusione delle cooperative)
- enti confederati
- partiti e movimenti politici
- organizzazioni sindacali
- associazioni di datori di lavoro
- associazioni di categoria

Sono state considerate organizzazioni non lucrative di diretto, secondo la normativa vigente, i seguenti soggetti:

- organizzazioni di volontariato iscritte nei registri istituiti regionali e provinciali che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali
- ong riconosciute idonee
- cooperative sociali iscritte nella "sezione cooperazione sociale" del registro prefettizio
- consorzi costituiti interamente da cooperative sociali

Le agevolazioni fiscali concesse alle onlus sono:

- le attività istituzionali non richiedono ricevuta o scontrino ai fini IVA
- non formano reddito i fondi raccolti mediante manifestazioni occasionali
- non concorrono alla base imponibile
  - i proventi derivanti dall'esercizio di attività connesse
  - le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di contributo
- le somme erogate da terzi sono detraibili in sede fiscale (vantaggi per i donanti e maggiore facilità di ottenere finanziamenti per le onlus)

**Situazione attuale del settore no profit in Italia:**

- 350.492 enti attivi
  - 844.775 dipendenti
  - 5,5 mil volontari
- (dati ista)

Per quanto riguarda la forma giuridica:

- l'86 % associazioni
- 5% cooperativa sociale
- 3% fondazione
- 6% altro

Operano:

- cultura, sport e attività ricreative 65%
- assistenza sociale e protezione civile 9% circa
- relazioni sindacali e associazioni di rappresentanza 6,5% circa
- religione 5%
- istruzione e ricerca 4%
- sanità 3,5%

Sono in crescita netta, infatti nel 2001 erano 235.000 e nel 2017 sono 350.000.

La crescita % è più sostenuta al sud, ma nel nord si concentra oltre il 50% delle istituzioni con una % di occupati sul totale di circa il 57%.

Tasso di crescita anno del terzo settore superiore a quello delle imprese di mercato sia in termini di numero di enti che di addetti.

l'85% circa delle istituzioni non utilizza lavoratori dipendenti.

Primi 3 settori per numero addetti e per scelte del 5 per mille:

1. Assistenza sociale e protezione civile: 37,3 addetti
2. Sanità: 21,8 addetti
3. Istruzione e ricerca: 15 addetti

Quindi in questi tre settori si concentrano le maggiori imprese.

I dipendenti hanno un livello più elevato rispetto alle aziende profit: laureati 31,9% e diplomati 33,5%.

**Le Nuove opzioni per le ONLUS:** la legge di riforma richiede alle organizzazioni iscritte all'anagrafe delle Onlus di adeguare lo statuto scegliendo una delle tre opzioni possibili:

- ODV, organizzazione di volontariato;
- APS, associazioni di promozione sociale;
- altro entra tra quelli previsti dall'art. 4 del dlgs 117/2017

L'altra novità forte è che è previsto l'**ente del terzo settore (ETS)**.

Si tratta di una nuova qualifica giuridica costituita per perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, senza scopo lucro (nel caso delle imprese sociali è prevista la possibilità di conseguire utili, ma con delle deroghe per quanto concerne la distribuzione), mediante lo svolgimento in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità, o di produzione o scambio di beni o servizi. Si tratta di enti privati, con o senza personalità giuridica, iscritti nel registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS).

Questo è quello che ha creato più problemi per quanto riguarda la burocrazia di iscrizione a questo registro.

Non tutte le associazioni che attualmente sono qualificate come no profit con la vecchia legge, devono qualificarsi come no profit: si tratta di una qualifica "facoltativa" ma richiesta per entrare nel nuovo sistema del terzo settore.

Consente quindi di accedere a una serie di agevolazioni fiscali (con alcune differenze per le imprese sociali) e prevede anche il rispetto di nuove regole di controllo e di funzionamento - regole sulla redazione del bilancio e nuovi schemi, simile alle p.a. e atenei.

Chi può essere ETS? (Praticamente tutti)

- ODV
- APS
- ente filantropico
- impresa sociale
- rete associativa
- società di mutuo soccorso
- associazione (riconosciuta o meno)
- fondazione (esclusa quella di origine bancaria)
- altri enti di natura privata, escluse le società, che operano senza scopo di lucro, svolgono attività di interesse generale e sono iscritti nel registro unico nazionale del terzo settore (Runts). In questo senso è importante notare che la categoria giuridica dell'ETS rappresenta una porta aperta della normativa a tutte le nuove modalità organizzative che dovessero sorgere nella pratica.

Sono esclusi:

- amministrazioni pubbliche
- formazioni e associazioni politiche
- sindacati
- associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche
- associazioni di datori di lavoro
- enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti
- la nuova legge elimina la qualifica di ONLUS.

La norma introduce una nuova qualifica giudica, l'ETS, che ricomprende quelle preesistenti. Un ente ha comunque la possibilità di specializzarsi e diventare una delle nuove Odv, Aps, imprese sociali, ente filantropico, ecc.

Vengono introdotte le *reti associative (organizzazioni a piramide con obiettivo di migliorare la gestione economico finanziarie delle piccole associazioni)*, finora assenti nel panorama giuridico italiano e spariscono le Onlus, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che dovranno scegliere se iscriversi o meno al Runts.

Viene rinnovata l'*impresa sociale*, che comprende - con alcune differenze - le cooperative sociali. Le imprese sociali possono essere costituite in forme diverse, anche di società, e hanno una limitata deroga nella redistribuzione degli utili e hanno accesso a una serie di agevolazioni fiscali. Implica un calcolo di costi benefici: se faccio molto utile e i soci si accontentano di una distribuzione limitata, per l'impresa è molto vantaggioso; se faccio poco utile, non influisce molto poiché limitare ulteriormente la distribuzione potrebbe scontare i soci.

Una delle condizioni necessarie per assumere la qualifica di ente del terzo settore (Ets), è quella di svolgere, in via esclusiva o principale, una o più attività di interesse generale per il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Le attività che possono essere di interesse generale sono elencate in modo puntuale dal legislatore e sono svolte secondo le relative normative di riferimento.

La gestione gratuita (o dietro versamento di corrispettivi che non superino i costi effettivi) o meno delle attività di interesse generale influisce principalmente ai fini della disciplina fiscale, sulla definizione di ente commerciale o non commerciale. Cosa si intende per costi effettivi? Quando si parla di corrispettivi che non devono superare i costi effettivi, i costi effettivi vengono presi in senso lato: si mettono tutti i costi diretti, parte dei costi indiretti e spesso vengono accettati anche alcuni costi figurativi (compenso agli imprenditori). Il corrispettivo, a seconda di come vengono stimati i costi figurativi e i costi indiretti, può essere più o meno alto. In questo modo viene un po' a mancare il concetto di no profit, a seconda di come i costi figurativi vengono calcolati poiché influenzano in una certa maniera la gestione, non sono un uscita reale (vanno a remunerare in qualche modo i soci). Se l'ente è commerciale sicuramente corrispettivo > costi effettivi, mentre se l'ente non è commerciale i corrispettivi = costi effettivi (ma costi figurativi snaturano un po' questo aspetto).

Le attività secondarie vengono stabilite in base al rapporto tra l'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività, rispetto e quelle impiegate nelle attività di interesse generale.

Quali sono le attività di interesse generale previste dalla legge?

E' previsto un lunghissimo elenco che può essere aggiornato in qualsiasi momento con un DPCM.

Le imprese sociali possono svolgere anche attività di *microcredito* (si tratta di un'attività parabancaria), ma hanno alcune limitazioni su altre attività. Il microcredito è una forma di credito destinato a soggetti non bancabili, che la banca normale non finanzierebbe per mancanza di garanzie e storico. Il microcredito ha tassi molto elevati dovuti al rischio assunto, ma in fine svolgono una funzione "sociale" poiché altrimenti non verrebbero mai finanziati.

Le imprese sociali non possono svolgere:

- beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate;
- promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata;
- promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco incluse le banche dei tempi e i gruppi di acquisto solidale;

OM

15

- cura di procedure di adozione internazionale
- protezione civile

La qualifica di **impresa sociale** può essere attribuita a tutti enti privati che:

1. Esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale;
2. Perseguono finalità civilistiche e solidaristiche, non abbiano scopo di lucro e pertanto limitino la quota di utili che è possibile redistribuire;
3. Adottino modalità di gestione responsabili e trasparenti;
4. Favoriscono il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività.

Non possono acquisire la qualifica di impresa sociale, dal punto di vista giuridico:

- le società costituite da un unico socio persona fisica: tali soggetti non possono nemmeno controllare direttamente o indirettamente le imprese sociali, né esprimerne il presidente;
- le amministrazioni pubbliche
- gli enti i cui atti costitutivi limitino, anche indirettamente, l'erogazione dei beni e dei servizi in favore dei soli soci o associati. Queste realtà possono essere socie di un'impresa sociale ma non possono detenere il controllo.

I volontari devono essere minoritari (oltre che operare in modo complementare e non sostitutivo rispetto ai lavoratori retribuiti), per cui la qualifica di impresa sociale è incompatibile con le organizzazioni di volontariato, nella quale i volontari devono essere prevalenti. Ma come si fa a verificare? È impossibile, infatti ci sono delle gestioni così complesse dove non è facile capire se il volontario sta sostituendo un dipendente oppure sta facendo un lavoro complementare. Per questo non è compatibile con un ODV, dove i volontari sono decisamente prevalenti.

Le **organizzazioni di volontariato** (Odv) sono enti del terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o meno, che svolgono attività di interesse generale prevalentemente a favore di terzi (non necessariamente svantaggiati) avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati.

Pertanto per svolgere la loro attività devono avvalersi di volontari non retribuiti, in modo prevalente, ma possono avere anche dipendenti (in misura inferiore dei volontari)

Devono presentare minimo 7 soci.

Le Odv già iscritte ai registri territoriali entrano d'ufficio nel RUNTS nazionale previa verifica (manca la circolare attuativa che disciplina chi fa la verifica e cosa debba essere verificato).

Come si possono finanziare?

- con le quote associative
- contributi pubblici e privati
- donazioni e lasciti testamentari
- rendite patrimoniali
- raccolte fondi
- attività diverse da quelle di interesse generale, nei limiti previsti dalla normativa
- sono destinatarie inoltre di una serie di misure di sostegno

Le amministrazioni pubbliche possono sottoscrivere con le Odv iscritte da almeno sei mesi nel registro unico nazionale del terzo settore, convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato (ma esistono tante attività concorrenti sul mercato? Ne esistono alcune piccole che però non hanno contributi pubblici pertanto offrono un prezzo alto). Per le Odv lavorare con le pubbliche amministrazioni sicuramente rappresenta una sicurezza, ma dal punto di vista finanziario ci sono ritardi cronici nei pagamenti che creano disagi e che portano le Odv a finanziarsi principalmente con le altre fonti.

Vengono rimborsate nelle convenzioni i costi diretti ed i costi indiretti (valutati in maniera ampia) per la specifica attività.

L'associazione di promozione sociale (Aps) è una particolare categoria di ente del terzo settore (Ets) costituita in forma di associazione, riconosciuta o meno, che svolge attività di interesse generale a favore dei propri associati, in forma esclusiva o meno, e dei loro familiari.

Si avvale prevalentemente dell'attività volontaria dei propri associati o delle persone aderenti ai propri enti associati.

Le Aps si differenziano dalle organizzazioni di volontariato in base ai destinatari delle attività svolte, che per le Odv sono essenzialmente i terzi.

Non possono acquisire la qualifica di Aps i circoli privati e le associazioni che:

- prevedono limitazioni di tipo discriminatorio (economico o altro) per l'ammissione di nuovi soci;
- prevedono il diritto di trasferimento della quota associativa;
- collegano, in qualsiasi forma, la partecipazione sociale alla titolarità di azioni o quote di natura patrimoniale.

A esclusione degli aspetti specificati, le APS fanno riferimento alla normativa generale degli Ets costituiti in forma di associazione. Devono essere costituite da almeno 7 soci.

La normativa precedente alla riforma affidava alle Aps il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale; con la riforma del terzo settore, le finalità vengono ricondotte a quelle previste per la generalità degli Ets. Infatti, devono perseguire, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante svolgimento di una o più attività di interesse generale.

L'**ente filantropico** è un ente del terzo settore (ets) sotto forma di associazione riconosciuta (quindi in possesso della personalità giuridica di diritto privato, dettata dalla necessità di avere un patrimonio) o fondazione con la finalità di erogare denaro, beni o servizi, anche di investimento, a sostegno di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale. Il vincolo alla personalità giuridica è dettato dalla necessità di avere un patrimonio adeguato e garantire autonomia patrimoniale.

Restano escluse le fondazioni di origine bancaria.

Gli enti filantropici possono erogare denaro, beni e servizi anche di investimento a sostegno di:

- categorie di persone svantaggiate;
- attività di interesse generale.

Pertanto l'attività può essere svolta o a diretto beneficio di persone o a sostegno delle attività di Ets.

L'ente filantropico è obbligato a redigere sempre il bilancio sociale: qualsiasi siano i ricavi, proventi o entrate, e pubblicarlo sul sito internet. Il bilancio deve essere redatto secondo le linee guida del ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della valutazione dell'impatto sociale. Si tratta della parte più complicata poiché non è facile valutare tale impatto a causa dell'elevata soggettività. Esistono società specializzate, ma operano a livello di grandi società e costano molto (devo pagare chi mi deve valutare? Grande limite).

Le **reti associative** sono enti del terzo settore (Ets) costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, che svolgono attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli Ets loro associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuovere ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali.

A esclusione di alcuni specifici aspetti, le reti associative fanno riferimento alla normativa generale degli Ets costituiti in forma di associazione.

Le **società di mutuo soccorso** sono enti di terzo settore costituite come società senza finalità di lucro, ma che perseguono finalità di interesse generale attraverso l'esclusivo svolgimento in favore dei soci e dei loro familiari conviventi di alcune attività, tassativamente elencate dalla legge. Non possono svolgere attività di impresa.

Si finanziano normalmente con proprie disponibilità finanziarie e patrimoniali (es lasciti ereditari o donazioni), *salvo leggi speciali* (es fondi sanitari integrativi, creati con risorse dei terzi beneficiari o dei loro datori di lavoro).

Quali sono le attività delle SMS?

- erogazione, anche attraverso l'istituzione o la gestione di fondi integrativi del servizio sanitario nazionale, di trattamenti e prestazioni socio-sanitari nei casi di infortunio, malattie, inabilità temporanea o permanente e invalidità del lavoro.
- erogazione, anche attraverso l'istituzione o la gestione di fondi integrativi del servizio sanitario nazionale, di sussidi per spese sanitarie relative alle malattie e agli infortuni.
- erogazione di servizi di assistenza familiare o di contributi economici ai familiari dei soci deceduti
- erogazione di contributi economici e di servizi di assistenza ai soci che si trovino in condizione di gravissimo disagio economico a seguito dell'improvvisa perdita di fonti reddituali personali e familiari e in assenza di provvidenze pubbliche

Le società di mutuo soccorso inoltre possono promuovere attività di carattere educativo e culturale, dirette a realizzare finalità di prevenzione sanitaria e di diffusione dei valori mutualistici.

Le persone che lavoro presso SMS devono avere particolari conoscenza per l'attività finanziaria che svolgono.

### Valutazione dell'attività del terzo settore:

Il decreto del 23 luglio 2019 "Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte degli enti del terzo settore" ha fissato criteri minimi comuni per i sistemi di valutazione quali:

- **intenzionalità**, vale a dire la connessione con gli obiettivi strategici dell'organizzazione: ovvero è necessario valutare se l'impatto sociale creato da questi enti è coerente con gli obiettivi strategici
- **rilevanza**, inclusione di tutte le informazioni utili a dare evidenza dell'interesse generale perseguito e della dimensione comunitaria dell'attività svolta
- **affidabilità**, informazioni precise, veritiere ed eque, con specifica indicazione delle fonti dei dati
- **misurabilità**: le attività oggetto di valutazione che possono essere ricondotte a parametri quantitativi devono essere opportunamente misurate; a tal fine, gli enti dovranno prevedere un sistema di valutazione che identifica sia la dimensioni di valore che le attività perseguono, sia gli indici e gli indicatori coerenti con le attività oggetto della valutazioni.
- **comparabilità** dei dati nel tempo (si avrà comparabilità quando tutti adotteranno gli stessi schemi di bilancio)
- **trasparenza e comunicazione** della valutazione agli stakeholders
- con il decreto del 5 marzo 2020 è stata adottata la **modulistica di bilancio** degli enti del terzo settore.

Le **ONG**: l'acronimo ong sta per **organizzazione non governativa**, un termine ormai molto diffuso che indica una qualsiasi organizzazione o gruppo locale, nazionale o internazionale di cittadini che non sia creato da un governo, cioè che non faccia parte di strutture governative, e che sia impegnato senza alcuno scopo di lucro, nel settore della solidarietà sociale e della cooperazione allo sviluppo. Più che senza scopo di lucro si dovrebbe parlare di non distribuzione di utili, poiché non è detto che una ONG non abbia un risultato positivo, poiché può esserci un utile reinvestito nell'attività principale.

La definizione trova la sua fonte nella legge 49/87 e identifica quelle organizzazioni che, dopo un istruttoria selettiva, ottengono dal ministero degli esteri un riconoscimento di idoneità per la gestione di progetti di cooperazione solitamente sovranazionali.

I loro campi di intervento sono:

- politica estera
- economia
- difesa dei diritti umani
- globalizzazione
- questione del debito estero
- relazioni tra nord e sud del mondo

Attualmente le Ong sono Onlus che contentano la loro attività nella cooperazione allo sviluppo, mentre ora si segue l'iter dell'Ets.

Se una Ong vuole essere riconosciuta "idonea" dal ministero degli affari esteri e dunque poter accedere ai finanziamenti previsti devono seguire uno specifico iter: l'idoneità si ottiene mediante apposito decreto del ministro degli affari esteri, sentito il parere della commissione per le organizzazioni non governative. I requisiti necessari sono elencati all'art. 28 della legge l. 49/87: indispensabile è comunque aver svolto attività - documentabile - di cooperazione allo sviluppo per un periodo non inferiore ai tre anni.

Mentre le Ong idonee mantengono tutte le prerogative dell'idoneità, le altre organizzazioni devono essere iscritte nel registro degli Ets, come presupposto per poter essere soggetti di cooperazione allo sviluppo ai sensi della legge 126/2014.

Le Ong realizzazione i propri progetti con risorse proprie (fund raising, sostenitori, donazioni, campagne, ecc) con fondi pubblici proveniente nella maggior parte dei casi da:

- Ue
- ministero degli affari esteri
- Cooperazione decentrata (regioni, province, comuni)

Una **fondazione** è un ente dotato di personalità giuridica privata regolato dal codice civile e basato su un patrimonio finalizzato a un preciso scopo lecito e di utilità. Pertanto la fondazione deve avere un patrimonio che complessivamente risulti adeguato allo scopo perseguito. In quanto

ente dotato di personalità giuridica di diritto privato, la fondazione ha una personalità distinta da quella dei fondatori e da quella degli amministratori; i creditori possono pertanto rifarsi solamente sul patrimonio della fondazione.

Le fondazioni, pertanto, agiscono avendo un patrimonio e tale patrimonio deve essere adeguato allo scopo perseguito: alcune fondazioni avevano capitali troppo piccoli per gli scopi ambiziosi perseguiti.

Per essere considerato un ente del terzo settore alle condizioni della legge di riferimento (D.Lgs 117/2017):

- deve essere costituita per atto pubblico o per disposizione testamentaria
  - in seguito alla costituzione viene annoverata nel Registro delle Persone Giuridiche Private
  - se l'operatività della Fondazione è nazionale e riguarda una delle materie di competenza esclusiva dello Stato, il registro è curato dalla competente Prefettura, altrimenti dalla Regione.
- Non tutte le fondazioni possono essere Ets e la legge delega l. 106/16 che ha portato poi al codice del terzo settore esclude esplicitamente l'applicazione della riforma alle fondazioni di origine bancaria → sono fuori dalle Ets, anche se sono le fondazioni più importanti (con patrimoni più elevati) e più diffuse. Nascono perché ci sono alcune banche, che facevano già attività filantropica, hanno scisso l'attività filantropica dall'attività creditizia pura. Si tratta di una cosa giusta e buona poiché tale commistione non era troppo valida dal punto di vista giuridico e contabile.

Le **fondazioni di origine bancaria** sono poste sotto controllo pubblico e gestiscono:

- beni di rilievo pubblico come collezioni d'arte, biblioteche, palazzi e ville storiche (la fondazione Pisa ha partecipato per la ristrutturazione della Sapienza e della Certosa)
- progetti in ambito sociale, sanitario educativo, formativo ed effettuano erogazioni a beneficio di enti pubblici e no profit

Nel tempo sono state regolate dalle leggi:

- 218/1990
- 461/1998
- decreto legislativo 153/1999

Le fondazioni, che non derivano dal sistema bancario, possono richiedere la registrazione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) se presentano i requisiti per essere riconosciuti come Enti del Terzo Settore, previsti dal Codice del terzo Settore, o per un tipo particolare di Ente del Terzo Settore (ad esempio Ente Filantropico). In tal caso migreranno dal registro delle persone giuridiche private al Runts.

Una fondazione può essere:

- Operativa**: se gestisce direttamente progetti, servizi o cura un bene pubblico come parchi, collezioni d'arte, monumenti, biblioteche, archivi..
- D'erogazione o grant-making**: se eroga risorse finanziarie o competenze a terzi
- Operativa e d'erogazione (miste)**: molte fondazioni adottano entrambe le modalità di intervento

## Aspetti economici e finanziaria del No-profit

Le aziende no profit possono essere classificate in tanti modi, in particolare fino ad ora abbiamo visto la classificazione giuridica a seconda dell'attività svolta, mentre adesso ragioniamo in termini di gestione.

Le fonti reddituali che sostiene queste attività può essere di 3 tipi:

1. **Semplice**: abbiamo una semplice gestione del patrimonio, come le fondazioni che hanno un patrimonio a disposizione sul quale hanno dei rendimenti e i rendimenti verranno investiti per l'attività per la quale la fondazione è preposta. L'importante pertanto è la buona gestione del patrimonio attraverso un trade off tra rischio e rendimento, calibrato sulle sue esigenze.
2. **Voluta**: si tratta di un ente che abbina alla gestione del patrimonio anche la raccolta fondi per sviluppare sempre di più l'attività
3. **Complessa**: la gestione del patrimonio e la raccolta fondi vengono affiancate dall'attività commerciale accessoria (è più un'azienda rispetto alle altre due).

All'interno del No profit, la gestione finanziaria è stata vista storicamente come gestione patrimoniale e raccolta fondi: non c'era un concetto di gestione finanziaria evoluta. E' mancata

per lungo tempo una piena consapevolezza dell'importanza delle attività di gestione finanziaria, che spesso si sono ridotte a tecniche e alle logiche proprie della raccolta fondi. La scarsa sensibilità della gestione finanziaria è ascrivibile anche alla particolare composizione delle voci di entrata che da sempre caratterizzano queste unità:

- forte dipendenza del settore pubblico
- solo piccola parte delle risorse è raccolta attraverso donazioni (in particolare quando il settore pubblico ha ridotto i finanziamenti a fondo perduto)

In questi casi, infatti, la funzione finanziaria si limitava a garantire la copertura dei fabbisogni temporanei dovuti al ritardo nell'erogazione dei trasferimenti (sfasamento temporale tra la concessione del finanziamento pubblico e la sua erogazione), attraverso operazioni elementari, non una vera e propria gestione.

L'attenzione si è rivolta quasi esclusivamente alle tecniche e alle logiche proprie della raccolta fondi, ma ha comportato:

1. Volumi eccessivi di giacenze in conto corrente, al momento dell'arrivo dei fondi
2. Assenza di portafogli diversificati di strumenti di investimento

La funzione finanziaria di tale aziende deve migliorare.

Il scarso interesse verso una gestione delle scelte di investimento è riconducibile ad alcuni fattori tipici delle ONP:

- bassa prevedibilità dei flussi finanziari in entrata, spesso legati ad elementi emotivi (donazioni), politici, fiscali e di immagine
- una più forte interdipendenza tra scelte di gestione caratteristica e scelte di gestione finanziaria, rispetto a quanto accade nelle aziende for profit (ricerca di donazioni stabili mensili, ma più della metà della donazione mensile va a finanziare la gestione e non solo lo scopo specifico)
- scarsa flessibilità delle scelte di finanziamento, che dipendono da fattori non solo di ritorno economico, ma anche di valenza sociale ed etica.

I processi di acquisizione dei mezzi, del loro utilizzo nei vari processi tecnici, di cessione dei beni (soprattutto servizi) prodotto, di trasferimento dei mezzi a fini sociali, devono attuarsi secondo principi di:

1. **Efficienza** nell'impiego delle risorse
2. **Economicità** della gestione
3. **Efficacia** dell'azione
4. **Congruità dell'impegno etico profuso** (rapporto tra quantità e qualità delle risorse impiegate e quantità e qualità dei servizi prestati)

L'azienda solidale deve essere orientata **all'economicità**:

- soddisfazione degli utenti sulla qualità/quantità dei servizi erogati e sulle funzioni svolte dall'organizzazione rispetto agli obiettivi definiti → obiettivo di breve medio termine
- Equilibrio economico: possibilità di remunerare in modo soddisfacente i diversi fattori impiegati (materiali ed immateriali) che permettono all'azienda di perdurare nel tempo → obiettivo di lungo periodo

L'equilibrio economico o meglio la realizzazione di risultati economici positivi è connesso alla capacità di acquisire i fattori produttivi necessari per l'erogazione del servizio, ma anche di costituire un adeguato patrimonio in grado di permettere all'azienda di mantenere ed accrescere le molteplici condizioni operative e strategiche per il perseguimento delle proprie finalità. → funzioni di gestione simili alle tradizionali

**Criticità della dinamica finanziaria:**

- ➔ Le ONP risultano in genere sotto capitalizzate e dipendenti dal debito → ricerca pro attiva di finanziamento
- ➔ L'equilibrio finanziario è quindi strutturalmente dipendente dalle condizioni di svolgimento della gestione caratteristica (stabilità autofinanziamento sufficiente a coprire le necessità di capitale derivanti dal funzionamento e dallo sviluppo dell'azienda e dalla diversa articolazione temporale tra entrate e uscite)
- ➔ Intensità del rischio finanziario è tanto maggiore quanto più aleatoria è la capacità della gestione caratteristica di generare margini operativi lordi tendenzialmente stabili e flussi di cassa operativi adeguati ai fabbisogni di capitale connessi sia al funzionamento sia allo sviluppo della ONP

Per quanto riguarda le **componenti di reddito**:

1 - **Area tipica**: missione istituzionale con risultato economico *negativo*, deve essere fatta con ottica del *no profit*, non in ottica di mercato;

2 - **Gestione ordinaria o straordinaria**, legata alla gestione di raccolta fondi patrimoniale, ha l'intento esclusivo di fare proventi come:

- acquisto immobili da affittare a terzi soggetti
- acquisto di partecipazioni azionarie a fini speculativi e di investimento delle eccedenze di liquidità
- gestione di terreni da parte di associazioni che svolgono attività diverse

3 - **Attività di supporto**, sono attività volte ad assicurare le condizioni operative per il perseguimento delle finalità istituzioni dell'azienda come la gestione e formazioni del personale, pianificazione, programmazione e controllo, gestione finanziaria e fiscale, direzione.

Le ONP deve innescare un meccanismo di auto alimentazione finanziaria e accesso a capitali di funzionamento e di finanziamento. Le no profit più evolute devono sviluppare capacità di acquisire risorse proprie attraverso:

1. Incremento dei flussi di cassa legati alla gestione caratteristica
2. Emissione del debito
3. Attivazione di operazioni di finanza straordinaria

Le strategie finanziarie una ONP sono condizionate da diversi fattori come:

1. **Settori di appartenenza**
2. **Tipologia di azienda**
3. **Fonti di finanziamento**
4. **Tipologia dai finanziatore prevalente** (se l'unico finanziatore è lo stato non ho grande voce)
5. **Fase del ciclo di vita** → il ciclo di vita delle ONP presenta uno sfasamento temporale tra la nascita dell'istituto e la nascita dell'azienda e dell'organizzazione. Abbiamo tre macro fasi:

- **pre-organizzativa**: è la fase in cui un gruppo di persone condivide valore ed ha alta motivazione nel fare qualcosa per la società. E' la fase del primo sviluppo dell'attività e viene svolta con meccanismi di gestione informali, con struttura semplice e flessibile. Si tratta di un momento di grande entusiasmo e si lavora sulla spinta emotiva, senza grandi capacità di gestione.

- **di transizione**: se la crescita avviene senza adeguamenti interni, si producono fenomeni di disequilibrio. Ci sono diverse reazioni possibili: 1. Rifiuto dell'introduzione del modello economico aziendale che può portare alla paralisi e fallimento dell'iniziativa (spinta emotiva contro produttore, gli ideatori vedono come contaminazione il ragionamento delle aziende profit); 2. Interventi di tipo organizzativo-gestionale che possono rilanciare l'istituto.

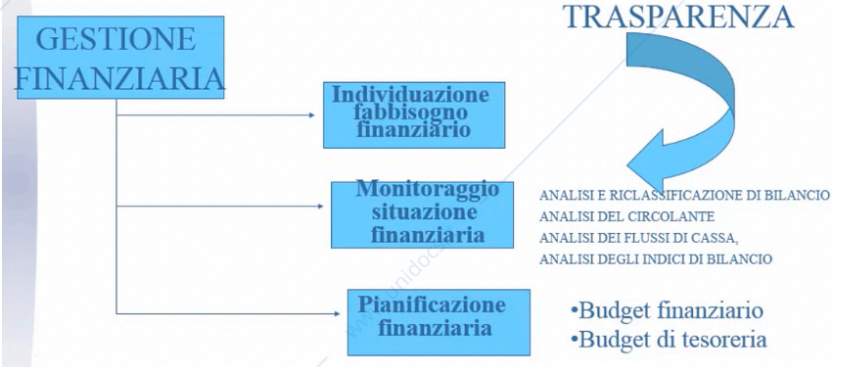
- **organizzativa**: prevede il raggiungimento della fasi maturità e applicazione di logiche e strumenti economico-aziendali. In queste fase abbiamo possibilità di ottenere finanziamenti ecc.

Una delle critiche che è stata fatta al terzo settore è quella di essere poco trasparenti, pertanto sono stati negli ultimi anni introdotti diversi obblighi di trasparenza quali:

1. **Trasparenza gestionale**: comunicazione di informazioni che permettono la verifica del rispetto dei vincoli economici
2. **Trasparenza amministrativa**: informazioni atte a consentire il rispetto dei vincoli di ordine legale
3. **Trasparenza istituzionale** (tipico del no profit): controllo effettivo del perseguimento delle finalità solidaristiche

All'interno dell'attività finanziaria delle imprese (in particolare di quelle più grandi), occorre ragionare su tre aspetti:

1. Individuazione del fabbisogno finanziario
2. Monitoraggio situazione finanziaria: analisi bilancio
3. Pianificazione finanziari: budget finanziario e budget di tesoreria (fortissima importanza)



OM

21

Il budget finanziario sintetizza i movimenti di capitale (investimenti, rimborsi, aumento crediti) e le coperture finanziarie (autofinanziamento, disinvestimenti, diminuzione crediti). —> strutturale, guarda come si muove la struttura del capitale dell'azienda

Il budget di tesoreria, invece, sintetizza le previsioni dei pagamenti (fornitori, personale, imposte e tasse, oneri finanziari) e degli incassi (da eventuali vendite, finanziamenti a breve, medio e lungo termine, quote associative, contributi pubblici e donazioni) —> ottica di breve periodo su pagamenti e incassi.

5 marzo 2020 - in vigore dal 2021 - La **nuova modulistica di bilancio** degli Enti del terzo settore, volta ad incrementare la trasparenza d'informazione e controllo:

- ❖ Ricavi complessi (anno precedente) oltre 220.000 euro: deve essere redatto un bilancio di esercizio composto da stato patrimoniale, rendiconto gestione e relazione di missione, seguendo quanto previsto dal codice civile e dai principi contabili nazionali se compatibili con l'assenza dello scopo di lucro. C'è molta somiglianza con quello che è previsto per gli atenei
- ❖ Gli enti con ricavi totali inferiori a 220.000 euro: possono predisporre solo un bilancio per cassa, ma possono anche adeguarsi presentando un bilancio normale.
- ❖ Sotto 130.000 c'è una forma ancora più semplificata (molto dubbi su questo aspetto)

Gli schemi di bilanci previsti devono essere considerati "fissi", anche se possono essere modificati dai vari enti per:

- favorire la chiarezza
- ampliare l'informativa a terzi

### **STATO PATRIMONIALE**

Molto simile a quello previsto per le società, con alcune variazioni poiché alcune voci per le società private non esistono. Non c'è separazione tra il patrimonio dedicato all'attività istituzionale rispetto a quello dedicato all'attività accessoria.

Vengono utilizzati, come per gli atenei, i concetti di "patrimonio libero - riserve libere costituiti da utili degli anni precedenti portati a nuovo", "patrimonio vincolato - vincolato per obblighi di legge o per destinazioni particolari" e "fondo di dotazione - differenza tra attivo e passivo alla creazione del primo bilancio".

### **RENDICONTO GESTIONALE**

Rappresenta e dimostra il risultato gestionale di periodo, ma non con la logica delle imprese profit anche se lo schema è abbastanza simile.

Il rendiconto gestionale delle imprese no profit punta a informare i terzi sull'attività dell'azienda e sull'adempimento alla missione istituzionale, su come ha ottenuto e utilizzato le risorse.

Il rendiconto gestionale è costruito in base alle "aree gestionali":

- attività tipica
- attività promozionale e di raccolto fondi
- attività accessoria (complementare rispetto alla tipica, soprattutto per quanto riguarda l'ottenimento delle risorse)
- attività di gestione finanziaria e patrimoniale (strumentale)
- attività di supporto generale (garantisce il permanere delle condizioni organizzative di base per svolgere l'attività)

### **RENDICONTO DI CASSA - per soggetti con ricavi tot inferiori a 220.000 euro**

Si compone di 3 sezioni:

- sezione per le entrate e uscite di carattere generale (evidenziando anche le entrate e le uscite derivanti da attività diverse, da attività di raccolta fondi, da attività finanziarie patrimoniali e da supporto generale)
- sezione entrate e uscite relative alla gestione patrimoniale
- conti di cassa e depositi bancari

Per le varie sezioni, esclusa quella relativa alla liquidità, deve essere esplicitato l'avanzo o disavanzo. Deve essere finito anche un rendiconto delle varie raccolte fondi.

### **RELAZIONE DI MISSIONE**

Si tratta di un documento, che esiste già negli atenei come nota integrativa e relazione sulla gestione (finalità dell'ente e attività svolte per arrivare all'obiettivo). Quindi è un documento derivante dall'unione degli altri due documenti.

OM

22

Oltre a chiarire i dati di bilancio e l'andamento economico-finanziario dell'ente, illustra le modalità di perseguimento delle finalità statutarie.  
E' un documento molto specifico, con 24 punti informativi previsti per decreto.

### **RELAZIONE DEI REVISORI**

Tale relazione deve esprimere:

1. Giudizio sul bilancio (stato patrimoniale, rendiconto gestionale e sulla parte della relazione di missione assimilabili alla nota integrativa)
2. Giudizio di coerenza della parte della relazione di missione che illustra le modalità di perseguimento dei fini istituzionali con il bilancio e la sua conformità con le norme di legge.